Lo squadrone di Cruyff svetta sulle altre semifinaliste (suppergiù tutte su un piano di equilibrio)

CHI SAPRÀ FERMARE LA VALANGA OLANDESE?





Due immagini che sintatizzano la prima giornata delle semifinali. In alto: esplode la gioia degli olandesi dopo il secondo gol segnato da contro l'Argentina; qui sopra: si abbracciano Tomaszewski e Lato, i protagonisti della sofferta vittoria (quarta su altrettante partite) della Polonia.

Tanti elogi ma anche un'ombra di scetticismo sulla tenuta alla distanza dei «tulipani»

Undici fuoriclasse con un solo difetto: sprecano un po' troppo

Sopite le polemiche interne, sta salendo anche la RFT - Per il Brasile vittoria importante e difesa rinsaldata (grazie a Zè Maria) ma le perplessità restano - Svedesi al di sopra di ogni attesa: così si spiegano le difficoltà incontrate dall'ottima e matura Polonia

FRANCOFORTE, 27 giugno Dal Necar al Meno che scorre pigro sotto le finestre del grattacielo-albergo che ci ospita. Siamo al ventesimo piano e i leggeri battelli che increspano il fiume sembrano piccole scatolette variopinte. Giù invece, nella enorme hall, una autentica piazza d'armi, il quadro è indubbiamente meno riposante. L'andirivieni è da rompicapo, la confusione babelica. Non bastasse la normale, frenetica routine, c'è aqquartierato pure il centro-stampa dei mondiali, ed è dunque un intrecciarsi per molti versi folle di lingue e di suoni di telefoni che squillano e di altoparlanti che gracchiano, di domande inevase e di imprecazioni colorate. Un ambiente che va ac-

cettato com'è. Certo sarebbe stato tutto più semplice e più bello con gli azzurri antecipazione dunque più diretta e cose più vicine, più fresche, più « nostre » da raccontare. Gli azzurri invece, ammesso che abbiano trovato la camera a Cattolica come Kim s'era tanto premurato di far loro presente, ne stanno adesso beati sotto l'ombrellone e i «mondiali» se li giocano... alla TV. Qui, sul campo, continuano invece a giocarseli gli altri. E in modo sempre più serrato via via che si avvicinano le «fatidiche» date di Monaco. A Monaco, a giudicare da quanto si è visto nelle gare di ieri, andrà per esempio sicuramente l'Olanda. Che fosse una delle più probabili finaliste era ormai detto e scritto una infinità di volte. A Gelsenkirchen contro l'Argentina, ha ribadito in modo definitivo le sue intenzioni ponendo, diciamo, una sua ufficiale ipoteca sul titolo. I poveri criollos, che pure s'erano accinti all'impresa di contrastarla con la guascona esuberanza tipica dei sudamericani, esaltata per altro dalla soddisfazione di aver ti-

rato lo sgambetto maligno

agli italiani vicecampioni del

mondo, si sono trovati alla

fine senza neanche più la-

crime per piangere. Cruyff e

compagni li hanno «impac-

chettati » come e quando han-

ficato tanti anni fa: palla

lunga e pedalare. Ci resta

mortificante, con quattro reti tonde tonde che avrebbero potuto essere sei, otto, dieci, senza che alcuno potesse trovare motivi validi di scandalizzarsene. Era giusto la partita che sarebbe toccata agli azzurri senza quel dannato gol in meno nella differenza-reti: alla luce di quel che è successo puo essere persino confortante il fatto che i nostri baldi giovanotti si siano potuti sottrarre al... trattamento olandese. Sarebbe stata, di sicuro, una punizione umiliante. L'impressione lasciata dai

«tulipani» è stata dunque

davvero enorme. Come ci sono stati i « mondiali » di Puskas, quelli di Bobby Charlton e quelli di Pelé, questi potrebbero essere e molto probabilmente saranno quelli di Cruyff. Il fuoriclasse olandese è infatti l'autentico mattatore di questa rassegna iridata: dopo aver fatto la trienrecentemente quella del Barcellona, sta facendo adesso quella della nazionale olandese. Vederlo giocare è un autentico piacere, e l'esercito dei tifosi targati Nederland che ha per l'occasione invaso l'Alta Ruhr, ne va giustamente pazzo. Il biondo Johannes è l'anima e il cervello della squadra, inventa, ispira, imposta, rifinisce. E fa gol, se anche contro gli argentini ne ha messi a segno due. Se Cruyff però è la stella di prima grandezza, non è,

> La classifica dei cannonieri

FRANCOFORTE, 27 giugno Con la rete segnata leri sera contro la Svezia il polacco Lato passato in testa alla classifica cannonieri dei mondiali, insieme con il suo compagno di squadra

Questa la classifica: gol: LATO e SZARMACH (Polo nia); 4 gol: REP (Olanda);

3 gol: BAJEVIC (Jugoslavia): 2 gol: YAZALDE e HOUSEMAN (Argentina); DEYNA (Polonia); NEESKENS e CRUYFF (Olanda); BREITNER e MULLER (RFT); EDSTROEM (Svezia); RIVELINO (Brasile); JORDAN (Scozia); SANON (Haiti).

no voluto, con una facilità i della squadra, il solo fuori- i davvero superiore di questa classe. Fuoriclasse lo sono anche Neeskens e Krol, e lo e Van Hanegem. Nè sono da meno gli Haan e i Suurbier, i Janssen e gli Israel, tutta gente in grado di tener banco in campo europeo. Si può capire l'impressione « terrificante » che questa Olanda lascia, si può spiegare il calcio superiore che gioca. Il pericolo semmai, visto che gli arancioni non è gente che per natura e temperamento fa calcoli e considerato che, di quel calcio, parecchio ne sprecano per divertita disinvoltura, è che alla fine l'eccessivo dispendio, il continuo dar tutto s faccia sentire e pretenda il suo scotto. Atleticamente comunque questi olandesi sono

preparati al meglio, per cui è soltanto una ipotesi, e molto vaga. Se la si può avanzare è giusto per scrupolo e per... tener vive le speranze della concorrenza. roposito ai concorrenza, la più qualificata resta

ovviamente quellia della Germania federale. Schoen ha coraggiosamente ritoccato la squadra e tirato un po' le orecchie - dicono a Beckenbauer: e l'una
e l'altro lo hanno prontamente ripagato con prestainitialità di l'altro l'altr zioni di buon livello e di grande prestigio. Contro la Jugoslavia a Düsseldorf lo squadrone bianco ha infatti saputo riabilitarsi dallo scac-

co di Amburgo con la RDT.

Non tutto ancora fila come dovrebbe, come cioè Schoen vorrebbe e come tutti i tifosi ancora pazientemente attendono, ma la compagine, che ha ritrovato appunto il Beckenbauer delle grandi occasioni, è sembrata avviata sulla buona strada. Mancano ancora le ali in grado di rispettare gli schemi tradizio-nali e di esaltare l'estro goleadoristico di Müller, ma per il resto, con Overath che sembra aver risolto a suo vantaggio e in pianta stabile l'out out col lardoso Netzer di questi tempi, tutto

sembra gradualmente proce-

dere al meglio. Sull'altro piatto della bilancia ha invece deluso, e di parecchio, la Jugoslavia. Rispetto a quella, che aveva vivamente impressionato tutti al punto di essere immediatamente investita dei gradi e del ruolo di grande outsider del secondo tempo col Brasile nel match d'apertura, una Jugoslavia irriconoscibile. Lenta in modo esasperato, arruffona oltre ogni limite. Una ragnatela melensa a centrocampo senza sbocchi pratici in avanti: non un tiro a rete dunque degno di quel nome, un guizzo, il lampo di un'idea. Solo perchè Oblak, il bravissimo Oblak, acciaccato, non era in buone condizioni? E' quel che vedremo.

Al di sotto della sua re-

cente, esaltante prestazione di

Amburgo è apparsa anche la RDT. Opposta al Brasile ne ha subito forse il nome e il fascino prima e più che il gioco. I cariocas, che Zagalo aveva per l'occasione abbondantemente ritoccato, hanno teso a centrocampo la rete del loro gioco fitto e volutamente soporifero e Sparwasser e C. vi sono caduti. Né sono valsi poi, trafitti da una punizione vincente di Rivelino, 1 loro generosi tentativi di rimonta. Pereira e Zé Maria è gente che della difesa ad oltranza conosce tutti i trucchi, e piegarla non è stato possibile, anche perchè il disappunto, a un certo momento, ha preso per mano l'orgasmo. e con l'orgasmo i difetti nascosti dell'inesperienza sono venuti fatalmente a galla. Una scottatura che potrebbe essere comunque salutare e che non compromette, per il momento, il viaggio a Monaco. Domenica, per i giovani tedeschi democratici, è in calendario il grande test con l'Olanda. Un collaudo tremendo per le loro fin qui giustificate ambizioni. Comunque poi andrà, si può essere sicuri fin da adesso che non manche-A Stoccarda infine la Polonia ha aggiunto alla sua brillante collana di vittorie quella sulla Svezia. S'era detto che gli scandinavi sarebbero risultati avversari ostici, ca-

ghe dal Caffè Paradiso. Certo, la Polonia non è apparsa quella sicura, determinata, diciamo pure irresistibile, che ha messo sotto l'Italia, ma la causa prima, ripetiamo, è stata la prestazione mondo.

Svezia che ha presentato a centrocampo un Bo Larsson eccezionale e, di rifinitura, un Edstroem sorprendente. Per i compagni di Deyna, non poco sorpresi, s'è trattato dunque di una situazione del tutto diversa da quella che si erano prospettata, ed hanno durato fatica prima a capirla e poi a risolverla. A soffrirne in misura maggiore è stata, com'è ovvio. la difesa sulle spalle della quale è finita col pesare per intero l'intraprenden za inattesa degli avversari. Al

alla fine i biancorossi siano riusciti a imporre i loro su periori valori tecnici è di per se stesso indicativo della concentrazione e della maturità, in ogni senso, della compagine. Domenica la Svezia toccherà ai tedeschi di Beckenbauer: un metro di paragone che non poteva venir meglio. Bruno Panzera

ta finir peggio senza il magi-

co Tomaszewski, un fenome-

no di abilità, una garanzia per

Il fatto ad ogni modo che

tutti di lucida tranquillità.



HANNOVER --- L'esultanza di Zagalo dopo il gol di Rivelino

la situazione

GIRONE A

PARTITE GIOCATE BRASILE-RDT BRASILE ARGENTINA 0 1 0 0 1

luglio a Dortmund (ore 20,30): BRASILE-OLANDA

1 gol: BREITNER e MULLER (RFT); LATO (Polonia)

LE PROSSIME PARTITE 30 giugno a Gelsenkirchen (ore 30 giugno ad Hannover (ore 17): ARGENTINA-BRASILE

3 luglio a Gelsenkirchen (ore I CANNONIERI zol: CRUYFF (Olanda) 1 gol: REP e KROL (Olanda), RIVELINO (Brasile)

GIRONE B

PARTITE GIOCATE RFT-JUGOSLAVIA LA CLASSIFICA POLONIA JUGOSLAVIA 0 1 0 0 1 0 2 LE PROSSIME PARTITE 30 giugno a Francoforte (ore 17): JUGOSLAVIA-POLONIA 0 giugno a Düsseldorf (ore 20,30): RFT-SVEZIA luglio a Francoforte (ore 17): RFT-POLONIA luglio 2 Düsseldorf (ore 20,30): JUGOSLAVIA-SVEZIA

I CANNONIERI

Concorde la stampa argentina

«L'Olanda vale più di quattro reti!»

BUENOS AIRES, 27 giugno | ammettere che l'Olanda vista Le reazioni alla vistosissima vittoria dell'Olanda sull'Argentina sono pari all'enormità del risultato. Il quotidiano platense Cronica afferma che « la sconfitta dell'Argentina per quanto appaia dolorosa è perfettamente meritata ». Lo stesso giornale titola: « Hanno segnato 4 gol ma potevano essere 10 ». Gli stessi concetti sono espressi dalla Razon, altro quotidiano platense. « Gli argentini hanno giocato», dice il giornale, « un calcio decisamente difettoso ». Gli elogi per Cruyff e soci si sprecano esattamente come si sprecano le critiche per l'assurda squadra del povero Vladislao Cap.

Vladislao Cap, tra l'altro, chiamato direttamente in causa non ha avuto difficoltà ad

mondiali in breve

🔳 A BIRRA E SIMPATIA. Così l'allenatore degli svedesi Eriksson tratta con i giornalisti. I piu riguardati sono naturalmente quelli tedeschi che non hanno certo difficoltà ad accettare abbondanti libagioni. Niente di strano che sia stato eletto dai medesimi mister simpatia. Inutile dire che per Eriksson i mondiali li vincerà la...

■ LE PRODEZZE PAGANO. E' il caso del portiere miracolo Hen-ry Francillon che ha trovato un ingaggio nel Monaco 1860. L'anno venturo Francillon percepirà dalla società tedesca uno stipendio che si aggirerà intorno alle seicentomila lire al mese più 250 mila per ogni partita giocata. ■ UN DIRIGENTE DELLA sous-

dra ha annunciato che il capitano della RFT Franz Beckenbauer pubblicherà un libro di 320 pagine sulle sue esperienze nella Coppa del

— e subita — mercoledi sera «è la più bella squadra con la quale mai mi sia capitato di giocare ». I giornali argentini non mancano certo di dare risalto a queste dichiarazioni anche con l'intendimento di rendere meno umiliante la sconfitta subita a opera degli scatenati atleti di Rinus Michels.

Altrove si legge che « Jongbloed non ha corso il minimo pericolo, mentre il suo sfortunato collega ha vissuto una serata da incubo». In effetti l povero Carnevali è uscito frastornato dalla partita resa ancor più tremenda da una pioggia terribile che deve aver reso — così cita la Razon — « gli attaccanti olandesi come dei fantasmi usciti dal turbinar della pioggia. In uno di questi tremendi attacchi degli atleti in maglia arancione il su una possibile incornata di Krol, ha travolto anche il suo collega Telch che ha dovuto essere portato fuori campo in barella ».

sfortunata », conclude il giornale, « ma, soprattutto, in grado di fornire una autentica lezione al calcio argentino. Anche noi come l'Italia dovremo cambiare se vorremo raggiungere quei livelli che raggiungemmo attraverso anni e anni di esperienze internazionali sui campi di mezzo mondo z. Se c'è voluta una Polonia a mettere implacabilmente a nudo gli innumerevoli difetti del calcio italiano c'è rivoluta (dopo l'1-4 « amichevole » di Amsterdam) l'Olanda per far capire che anche il loro lezioso modo di fare calcio è morto e sepolto. « Bisogna cambiare», conclude unanime la stampa argentina.

«Una serata non soltanto

Il gioco all'italiana, l'illusionista Mazzola, gli stop di Benetti, i corrotti e i corruttori

Caro direttore, non ne posso più

Caro direttore, non essendo io inamovibile e indimissionabile come il Governatore della Banca di Italia, Carli o il Commissario tecnico della Nazionale azzurra, Valcareggi, propenderei, se sei d'accordo, a rinunciare all'incarico. Mi sento, infatti. ormai inferiore al compito, e quindi mi parrebbe conveniente lasciare perdere. L'incarico, se non sbaglio, era quello di seguire i rapporti tra mondiali e pubblico qui tra noi. Per un poco mi è parso di riuscire sia pur mediocremente a sbrigarmela, ma, da quando la nostra nazionale è scomparsa dai mondiali, non so più cosa fare, ti assicuro. Ho la non consolante impressione di rubare dello spazio a te e ai lettori.

Dunque, i ventidue calciatori e il resto, i quarantasette, mi pare, membri dell'ingloriosa spedizione azzurra sono tornati a casa. Le accoglienze dei tifosi, tutto sommato, sono state meno cajone di quanto si aspettassero i critici. In compenso, i critici, tranne i docni che si sono fermati in Germania per contemplare le bellezze del calcio liberato finalmente dalla lebbra italiana, impazzano qui tra noi oltre ogni limite. Non passa giorno, cosa dico?, non passa quarto d'ora senza che venoano indetti nuovi simposi, tavole rotonde, dibattiti ovviamente accesissimi sul come e perchè della disfatta dell'Italia calcistica. Simposi, tavole rotonde, dibattiti accesissimi, d'accordo, ma non illuminanti. Non illuminanti per nulla, dato che le premesse e gli svolgimenti sono, a mio sommesso ma tenace parere, puntualmente e irrimediabilmente infondati. Riassumendo, proprio per la chiarificazione della staf-

fa, i punti della vertenza, si ha, infatti: 1) il cosiddetto gioco all'italiana ha fatto il suo tempo: è una balla, caro direttore, una balla sacrosanta, quasi tutte le squadre sopravvissute al primo turno elimiratorio ai mondiali giocano all'italiana, ovvero con difese auguerrite e arroccate e attacchi improvvisi e violen-ti. Il guaio è che siamo noi italiani a non prati-care più il cosiddetto gioco all'italiana, proprio non lo pratichiamo più. Ci siamo dimenticati contemporaneamente e della Salernitana di Viani e del Padova di Rocco e della stessa Inter di Herrera.

La partita contro la Polonia fa testo quanto a formazione inefficiente. Non che i ventidue portati in Germania rappresentassero davvero il fior da fiore del campionato italiano, ma, insomma, anche tra loro c'era da scegliere con una maggiore accuratezza e una conseguente maggiore fortuna. Via, non era neppure difficile. Oh, non sono chiacchiere del senno di poi, l'ho anticipato persino io e proprio qui su questo giornale domenica mattina alla vigilia della rovina. Invece la squadra mandata in campo a Stoccarda al massimo poteva risultare quello che è risultata, una scalcagnata compagnia di rarietà accozzata insieme per far brillare l'esibizione di un illusionista. L'esibizionista Mazzola, appunto. non per nulla apparso e giudicato poi il migliore. E' stato come uno di quegli spettacolini televisivi estivi con protagonista il Mago Silvan. L'illusione c'è, e si vede, guardatela bene. Tanto non c'è altro

da vedere... 2) Il calcio atletico ha ormai subissato l'abilità tecnica, la cosiddetta classe in cui siamo maestri: è una balla, caro diretto-

noi non siamo più maestri da un sacco di tempo. Ammesso che lo siamo mai stati nella media dei giocatori, e non in alcune, meritatamente celebrate, eccezioni. Durante una delle prime partite del turno eliminatorio. Germania Ovest-Cile, peraltro una delle più squallide, il nostro telecronista insisteva sulla rozzezza calcistica dei giocatori cileni. Continuavo a sfregarmi gli occhi e a dubitare delle mie orecchie. Infatti, i giocatori cileni, pur essendo impegnati, ripeto, in una delle più squallide partite di questi mondiali, mostravano di sapere, ad esempio, stoppare la palla con una precisione e una pertinenza che, tra i giocatori italiani, appartengono solo a quelli valutati per le follie dell'Hilton dal miliar-

tà tecnica, la cosiddetta classe sono una favola che ci raccontiamo dalle nostre parti. Il nostro ston normale, ad esempio, è sul tipo dello stop di petto di Benetti nella partita contro l'Argentina, uno stop con un raggio di circa dieci metri che può addirittura sorprendere l'avversario. Perfumo si è fatto l'autogoal perchè mai più potera supporre che Benetti fosse ancora lontano com'era. Vista la palla, lo ha sospettato pericolosamente vicino, si è lasciato portare dall'affanno. In realtà, caro direttore, il calcio atletico è l'unico tipo di calcio a cui i giocatori italiani possano e debbano accedere, proprio a causa della loro media mancanza di abilità tecnica, di cosiddetta classe. Tale Sperone lo ha codi-

il calcio atletico, e non altro, il cosiddetto calcio all'italiana invece ci è precluso per la nostra broccaggite...
3) La colpa è tutta dei giocatori italiani troppo coccolati, viziati, adorati, guastati: è una balla, caro direttore, una balla sacrosanta: non è ammissibile, infatti, che si scambi sempre la vittima con il boia. Insomma, io sono contrario a questa moralità masochista da Portiere di notte. Ammetto che i giocatori italiani possano essere un poco corrotti, ma perchè la colpa dovrebbe risultare esclusivamente loro? Se ci sono corrotti. ci saranno corruttori? Perchè allora i corruttori non sarebbero passibili di citazione in giudizio?



HANNOVER - Il gol più maligne (anzi, « malinhe », dato che l'he realizzate un brasiliano) visto sinora ai mondiali è certo quelle messo a segno da Riveline contro la RDT. Jairzinho in barriera si è chinato di colpe aprendo il varco al « sinistro » del baffuto itale-carloca: il pertiere Croy c'è rimasto di stucco. La foto è stata scattata subito depo la punizione gol.

In questi simposi, tavole rotonde, dibattiti ovviamente accesissimi, ma non illuminanti, si ritira fuori. ad esempio, la storia dei ritiri come assurde incubatrici di mollezza e abulia, viltà e ignavia. Quel-lo che si dice dei ritiri c tutto giusto, e addirittura inferiore alla realtà. Avendo partecipato ad alcuni ritiri per mia curiosità, ma non per mio divertimento, posso testimoniare — e si trattava di ritiri del Milan ai bei di di Rocco, ovvero di un allenatore dotato di spirito e di saggezza — posso testimo-niare che i ritiri sono in grado di distruggere qualsiasi personalità, togliendo a ogni ritirato il minimo senso di responsabilità, arrilendolo nella contempla-

zione e nella macerazione del nulla Ma non bisogna dimenticare che proprio contro i ritiri, il vincolo e altre incongruenze degli usi e abusi delle leggi del calcio italiano si ranno battendo da anni proprio i calciatori con l'Associazione diretta dall'ex mezzala Campana. E i primi a battersi, in nome e a favore destati proprio i maggiori, da Rivera a Bulgarelli, eccetera Quindi, i calciatori italiani non hanno tutta la colpa, anzi acrebbero diritto a costituirsi parte civile nel processo in corso .. paci all'occorrenza di infasti-Caro direttore, è reradire quei ragazzi di monsieur mente il tempo che smet-Gorski, che erano pur andati imponendosi all'attenzione geta, rassegni le dimissioni da inviato sul fronte del nerale. Previsioni pienamenvideo, me ne torni nella te confermate, con gli svedesi ombra, naturalmente non anzi che sono andati ben più prima di aver ringraziato in là: arrivando addirittura di cuore te e i lettori per ad un passo dall'exploit clal'ospitalità e la pazienza. moroso. Se non ci sono arri-Se insistessi a scrivere mi vati è perchè i polacchi oltre comprometterei troppo. Cache «giocare» sanno anche piscimi, sto persino difensoffrire, ed è perche Tomasdendo i giocatori, che diazewski si è confermato granmine. Ti scrivo queste ridissimo portiere.

Tutti salutano... Oreste Del Buono